

## Renzo Tondo \*

Questo incontro-dibattito mi consente di discutere nuovamente di questioni che per il Friuli-Venezia Giulia e il Paese intero assumono un'importanza fondamentale: lo sviluppo delle infrastrutture e, in particolare, di quel Corridoio n. 5, considerato uno dei pilastri principali anche in chiave di allargamento a Est dell'Unione europea.

Sono due questioni legate fra loro.

Noi crediamo nelle prospettive dell'integrazione europea, crediamo nell'allargamento dell'Unione verso Est e per questo motivo confermiamo l'importanza del Corridoio n. 5 Trieste-Kiev, tanto più dopo che il suo prolungamento da Trieste a Lisbona è stato giudicato positivamente da Bruxelles.

Parlando di integrazione europea, in Friuli-Venezia Giulia questi temi non ci trovano impreparati.

Raccogliamo il testimone della grande intuizione politica della Comunità di Alpe Adria e continuiamo quel percorso di relazioni transfrontaliere che oggi ci prospetta la possibilità di una macroregione europea in grado di dare ulteriore impulso allo sviluppo. A tutte queste idee però occorre dare "gambe" e queste sono le infrastrutture per le quali ci stiamo impegnando nel concreto.

Le grandi infrastrutture, a cominciare dal Corridoio n. 5 sino all'asse transeuropeo Nord-Sud, per passare poi al rilancio dell'"autostrada" adriatica, rispondono infatti a esigenze non solo locali o nazionali, ma dell'intera Unione Europea.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, stiamo perseguendo una serie di qualificati e importanti obiettivi:

- lo sviluppo dei servizi di cabotaggio;
- lo sviluppo dei servizi intermodali;
- lo sviluppo di piattaforme logistiche e interporti;
- il completamento infrastrutturale dei porti commerciali;
- il raggiungimento di standard di servizio di livello europeo e il coordinamento con le politiche europee per i servizi di trasporto e di logistica.

Questo insieme di maglie infrastrutturali dovrà costituire una vera e propria piattaforma logistica a servizio non solo dei traffici, ma anche e soprattutto dei flussi di traffico internazionali che corrono lungo gli assi Nord-Sud (Corridoio Adriatico) ed Est-Ovest, a Sud delle Alpi (Corridoio n. 5).

Detto questo, non possiamo non sottolineare che sulle prospettive del Corridoio n. 5 più che in termini di sviluppo oggi dobbiamo parlare in termini di ritardi e di squilibri.

Abbiamo accumulato ritardi notevoli, al punto che ora è assolutamente necessario stabilire tempi e modi per passare dalle idee alle realizzazioni concrete.

Accanto ai ritardi, dobbiamo registrare anche squilibri che il *Libro bianco* sui Trasporti non sembra correggere.

Persiste, infatti, uno squilibrio tra lo sviluppo delle infrastrutture a Nord-Est e a Sud delle Alpi.

Persiste un grave squilibrio tra l'accesso Ovest-Est a Nord delle Alpi, verso i Paesi in allargamento, rispetto all'accesso, agli stessi, a Sud delle Alpi.

A fronte di uno sviluppo rallentato del Corridoio n. 5, il *Libro bianco* propone il rafforzamento di un'asse che già esiste in termini di relativa efficienza (Stoccarda-Monaco-Vienna-Budapest).

Questo indirizzo, considerato anche il ritardo del Corridoio n. 5, rischia di aumentare le differenze tra lo sviluppo delle infrastrutture nell'Unione Europea, aumentando, con riferimento all'accesso ai Paesi in allargamento, il gap di competitività tra i Paesi posti a Nord e quelli a Sud delle Alpi.

Sono considerazioni che legittimano qualche fondata preoccupazione.

Per questa ragione, è necessario imprimere una svolta verso questa concretezza.

Quali possibilità abbiamo di rimediare ai ritardi accumulati in questi anni?

Io credo che dobbiamo seguire la strada del ragionare assieme. Ragionare e lavorare assieme, innanzitutto, tra regioni direttamente coinvolte in questo progetto.

Per questo, Friuli-Venezia Giulia e Veneto hanno una missione comune da svolgere, nel senso che bisogna costruire una maggior integrazione tra i territori, tra le strutture e tra gli strumenti e le istituzioni comuni.

Ma è assolutamente necessario riuscire a fare squadra tra tutti i soggetti coinvolti, per raggiungere un obiettivo importante per l'Italia e la stessa Europa.

Allo stesso modo, il nostro tavolo di lavoro non può che essere aperto anche ad altri contributi.

Penso, in primo luogo, a quello della Slovenia, ma non solo.

Perché io credo che, al di là dei progetti e degli obiettivi, deve essere chiaro che solo con le sinergie, solo facendo concretamente un gioco di squadra, riusciremo a fare un percorso che sappiamo lungo, ma fondamentale per la stabilizzazione democratica e lo sviluppo in Europa.

\* Renzo Tondo è presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia